

Ha fatto bene Vezio De Lucia a ricordare su *Paese Sera* la storia, il valore dell'idea del parco archeologico dei Fori lanciata dal mai dimenticato sindaco Petroselli. Ancora più oggi essa è valida, quando appaiono improvvisamente sulla scena progetti di privati per il recupero del Colosseo dai contorni non proprio chiari. Occorre invece riprendere e rilanciare il progetto Fori, altrimenti non si salva nulla. Ma proprio per questo non sono d'accordo con le conclusioni che De Lucia trae, quando sostiene che il progetto Fori finì con la morte di Petroselli nell'ottobre dell'81.

Nell'ottobre '81 morì il più grande sindaco che Roma abbia mai avuto nel dopoguerra, ma non le sue idee e progetti. Petroselli diede inizio allo smantellamento di via della Consolazione nel 1980 riunificando i Fori al Campidoglio. Ma fu la giunta Vetere tra l'82 e l'84 che chiuse al traffico la piazza tra il Colosseo e i Fori per consentire gli scavi della Sovrintendenza che riportarono alla luce la Meta Sudante. Per cui oggi non c'è più divisione tra Colosseo, Fori e Campidoglio, ma un'unica area archeologica e monumentale. Così come occorre ricordare lo scontro forte che vi fu nel giugno '84 in Campidoglio (ben quattro sedute, con l'ostruzionismo Dc) per impedire (inutilmente) l'approvazione di due delibere predisposte dall'assessore Aymonino per l'apertura dei cantieri archeologici ai Fori di Nerva e di Traiano e per il concorso internazionale di progettazione per i Fori.

Tanto è vero che a feb-

La lunga battaglia sul «progetto Fori» La mia proposta? Una petizione popolare

braio '85 il cantiere archeologico al Foro di Nerva aprì, ma il sindaco Dc, Signorello (sубentrato a Vetere nell'estate dell'85) ne sospese i lavori. Neanche allora abbandonammo la battaglia, seppure dall'opposizione, costringendo il sindaco Ciubilo (che forse voleva rifarsi una verginità) a riaprire nel settembre '88 il cantiere al Foro di Nerva e ad iniziare l'indagine archeologica che ha riportato alla luce reperti archeologici dell'epoca romana insieme alle sovrapposizioni del tessuto edilizio cinquecentesco, rinascimentale e barocco. Da allora il cantiere è fermo.

Nonostante i finanziamenti stanziati dal bilancio comunale, grazie alle proposte dell'opposizione, la Giunta Carraro ha brillato per il suo totale disinteresse nei confronti di questo progetto. Infine nel dicembre '90 la legge per Roma capitale ha stabilito, all'articolo 1 lettera b, che occorre «creare parchi archeologici e in particolare quello dell'area centrale, dei Fori e dell'Appia Antica».

Non siamo quindi più solo alle indimenticabili chiusure domenicali dei Fori, ma al raggiungimento dell'obiettivo, sancito con legge della Repubblica. Ed a giugno '91 il Consiglio comunale, sempre grazie a noi (Pci/Pds) ha stabilito che tre miliardi vanno impiegati per i progetti del parco archeologico dei Fori e dell'Appia Antica e 8 miliardi per gli

REALIZZAZIONE del Parco dei Fori imperiali. Il primo obiettivo del programma per Roma capitale. Si farà? E quando? E ancora: come si comporterà la nuova giunta? L'urbanista Vezio De Lucia ha aperto nei giorni scorsi il dibattito su Paese Sera. Oggi risponde Piero Salvagni, consigliere comunale del Pds. E domani, a testimonianza dell'interesse del tema per la città, prenderà la parola un altro autorevole urbanista, Antonio Cederna.

di PIERO SALVAGNI *



scavi e sistemazione dei Fori di Nerva e di Traiano e per la creazione del Museo dei Fori ai mercati Traianei. Infine occorre ricordare anche che in questi anni la Sovrintendenza archeologica di Roma ha prodotto, con il contributo di Benevolò, una elaborazione organica. Come si vede non è stato seppellito proprio nulla. È stata una battaglia lunga, lenta, difficile, ma chi ha cambiato idea ed è stato isolato è chi si opponeva al progetto Fori.

Pur tuttavia una contraddizione di fondo ed un interrogativo permangono. Il fatto che il mondo della cultura e dell'urbanistica non abbiano svolto una iniziativa forte e incalzante. Come mai di fronte a questo straordinario progetto di trasformazione urbana, che solo Roma e nessun'altra città al mondo può realizzare, la cultura nazionale ed internazionale non è stata coinvolta oggi (di fronte agli obiettivi più avanzati conquistati) come è più di dodici anni fa? C'è un difetto antico della sinistra che lancia

grandi progetti e non suscita i movimenti di lunga durata per sorreggerli, non difende i risultati conquistati, si presenta sempre come perdente. Certo manca un sindaco come Petroselli che incarnò l'idea e la trasmise ai cittadini promuovendo una straordinaria partecipazione popolare. Ma se l'idea è giusta e forte non può vivere solo nei ricordi. Riprendiamone allora le coordinate di fondo, riscuotiamo la partecipazione. Oggi la chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali ha gli stessi motivi di allora, con qualcosa in più: la situazione di degrado del Colosseo e dei monumenti ancora più a rischio, e il mondo intero non ci perderebbe mai la perdita di tale patrimonio: la possibilità concreta, (legge, programma e risorse di Roma Capitale) di creare il parco archeologico. Bisogna chiudere oggi via dei Fori al traffico per dire alla città che il progetto Fori entra nella sua fase conclusiva e che nessuna automobile passerà più di lì. Occorre riaprire il cantiere archeologico al Foro di Nerva ed inaugurare quello del Foro Traiano. Perché una volta stabilito che si crea il parco archeologico è come se quella strada non esistesse già più e debba essere restituita subito e per sempre ai cittadini, che la vedranno nel corso dei prossimi anni trasformarsi gradualmente nel più grande ed importante parco archeologico del mondo. Non è impossibile ripensare la

circolazione del traffico intorno ai Fori. Chiudendo via dei Fori dal Colosseo a piazza Venezia si potrebbe riaprire via Petroselli, in ambedue i sensi di marcia e istituire il senso unico da via Annibaldi e via Cavour verso la stazione Termini, affidando, come è ora, a via Nazionale il compito inverso. In fondo è questa l'idea più forte. Il parco dei Fori come luogo d'incontro, come grande «piazza antica» della città moderna, per la comunità nazionale ed internazionale.

Voglio fare una proposta ad un giornale dalla storia e tradizione di Paese Sera. Lanciamo dalle colonne di questo giornale una grande petizione popolare per la chiusura al traffico di via dei Fori. Chiediamo dalle colonne di *Paese Sera* agli altri quotidiani non solo romani, ma nazionali e internazionali, di appoggiare la richiesta. Raccolgiamo le firme per una delibera di iniziativa popolare. Convochiamo una manifestazione cittadina che chiede alla nuova Giunta comunale di accogliere questo obiettivo nel suo programma. Convochiamo un grande forum a Roma chiedendo alla Comunità europea di finanziare il progetto, come è accaduto per il restauro del Partenone ad Atene. Invitiamo le più grandi università e gli specialisti di tutto il mondo a batterci insieme a noi. Mettiamoci insieme, come fece Petroselli, intellettuali e popolo e attorno al Parco archeologico, ricostruiamo un movimento unitario a sinistra. Seppelliamo con un requiem definitivo gli oppositori del progetto Fori e non gli ideatori.

* consigliere comunale pds

FORI IMPERIALI